

LITEGGIO

Liteggio è un nucleo da secoli (almeno dal 1400) composto da **Castello**, **Cascina Borghetto** (di proprietà della famiglia Vacis, attuale proprietaria anche del Castello), **Cascina Liteggio** (la cascina ristrutturata della cui vecchia architettura sono stati salvaguardati solo il portale di ingresso e la forma dell'involucro esterno), **Cascina delle AIE o Fattoria** (parzialmente caduta a sinistra della chiesa), **Casello o Garitta** (così chiamata nel medioevo – vecchia abitazione della famiglia Tadini nella quale vi era anche una osteria ed una rivendita di generi alimentari/drogheria) e, a ridosso del Fosso Bergamasco, nel Comune di Brignano, dalla **Cascina Cortina**.

Sono escluse dal nucleo storico le altre abitazioni e le ex scuole costruite negli scorsi decenni.

In Lombardia Liteggio (o Castel Liteggio) è conosciuto come uno dei pochi angoli storico-agricoli della pianura proprio per queste caratteristiche.

La Cascina Liteggio è più antica dello stesso castello e gli esperti la retrodatano al 1200/primo 1300.

Dalla prima metà del 1300 Liteggio viene amministrata in autonomia, senza appartenere né a Cologno né a Brignano, dalla famiglia Lanzi e poi dalla famiglia Locatelli fino al 1797 quando Napoleone istituisce la Repubblica Cisalpina, comprendente il milanese, il bergamasco, il cremonese ed il modenese, territori già occupati dai francesi, ed annette amministrativamente Liteggio al Comune di Cologno.

Cenni storici sul castello e sue pertinenze

L'attuale Liteggio è menzionata per la prima volta in un atto del febbraio 871 di permuta di terreni tra il vescovo di Bergamo Garibaldo e i fratelli Leone e Liuperto arciprete.

Il castello in origine sorse con tutta probabilità su una “*motta*” altomedioevale, (la prima menzionata risale appunto all' 871)

Che cosa è la “motta”?

La “motta” è un castello realizzato mediante un accumulo artificiale di terreno di forma troncoconica, circondato da un fossato e collegato a un più ampio recinto abitativo.

La motta rientra nell'ambito delle fortificazioni di terra diffuse fin dall'Antichità e nell'Alto Medioevo specialmente nell'Europa centrosettentrionale.

L'erezione poi di un piccolo castello, forse già nel corso del XII° secolo, ha permesso la sopravvivenza del villaggio che riuscì a diventare comune rurale nel secolo successivo.

Perché parliamo di villaggio?

Perché il significato del toponimo “**Liteggio**” è chiaro: deriva infatti da “**le tegie**”, cioè dalle tettoie sotto le quali si ricoveravano bestiame e prodotti agricoli, con le caratteristiche quindi di un piccolo villaggio.

Come anzidetto, il castello di Liteggio con le sue adiacenze soffrì dal punto di vista economico e demografico della vicinanza con Cologno giacché mantenne le caratteristiche di centro dominicale (= insieme di terreni per la produzione agricola e non destinati a specifiche attività commerciali), senza mai svilupparsi come vero e proprio luogo abitato.

Vicino al Fosso Bergamasco, che fin dall’età comunale separava questo territorio dal contado di Cremona e che, in età veneziana, coincise con il confine di stato tra il Ducato di Milano e la Repubblica Veneta, il castello venne fatto costruire nel XIV° secolo dai Visconti e concesso in feudo da Azzone Visconti a Guiscardo Lanzi, nativo di Cologno e già detentore di beni terrieri nella zona, con in più il privilegio dell’esonazione totale da ogni tassa per i fondi di Liteggio.

Questo privilegio, confermato da Giovanni Visconti e poi da Venezia, passò in successione ereditaria ai Locatelli agli inizi del XVI° secolo.

Forse gli stessi Locatelli o più probabilmente i Lochis, che succedettero loro nella proprietà del castello, intrapresero un programma di radicale rinnovamento dell’edificio per adattarlo a sopraggiunte esigenze di carattere residenziale e rappresentativo.

Il castello appariva in questa veste tardobarocca della prima metà del XVIII° secolo fino a pochi anni fa, nella veste cioè di una dimora padronale fortificata dove l’aspetto difensivo, anziché camuffato (= nascosto), è rafforzato da due quinte (= ali) merlate convergenti verso l’ingresso al palazzo, che avviene attraverso un piccolo ponte in muratura tra due pinnacoli piramidali.

Il corpo principale asimmetrico (la parte sinistra è più alta perché integra i resti di una torre) si sviluppa su due piani fuori terra ed è concluso in sommità da un alto cornicione su mensole in cotto.

Tuttora sono ancora visibili parti di muratura merlata ed il fossato, particolari che lo resero una possente fortificazione all’epoca della sua edificazione.

Gli altri tre corpi di fabbrica che rinchiudono il vuoto centrale del cortile sono leggermente più bassi ed adibiti a funzioni di servizio.

Ad oggi oltre al castello medievale (che in passato ebbe anche funzione di scuola elementare) sono presenti altre abitazioni che rendono Liteggio un vero e proprio borgo.

L’intero complesso, attorniato da pochi fabbricati rurali a corte chiusa, versa in stato di devastante degrado che nulla toglie però al fascino decadente di questo luogo ricco di suggestioni.

L'Oratorio (chiesa – cappella) di Liteggio

La più antica chiesa di Liteggio è quella della SS. Trinità presso l'omonima cascina, cui era annesso un piccolo convento fino al XVI° secolo.

L'attuale oratorio della frazione, a pianta ellittica, dedicato alla Natività della Madonna, è stato eretto verso la metà del Seicento.